# quotidiano dei lavoratori

L. 200

mercoledì 22 novembre 1978


## Attivi straordinari per il QdL

Oggi a Milano si terrà, alle 19 in via Vetere 3, un attivo straordinario di tutti i compagni di Dp di Milano sul *QdL*. Tutte le scadenze programmate dalla federazione milanese, compreso il seminario fabbriche, sono sospese per garantire il pieno successo dell'attivo; è richiesto a tutti i compagni il massimo impegno anche finanziario.

Venerdì 24 alle ore 20,30 in via Rolando 4 a Torino, attivo straordinario sulla drammatica situazione del *QdL*. Devono essere presenti tutti i membri del direttivo provinciale e delle commissioni di lavoro di massa di Dp. Sono inoltre invitati tutti i lettori e collaboratori.

*Torniamo in edicola dopo 4 giorni. Ci resteremo?*

# Un giornale di classe è libertà e progetto politico. Difendiamolo

## Una crisi che non viene dal nulla

È da venerdì che il *Qdl* non esce in edicola. A Torino manchiamo addirittura da giovedì. Si saranno resi conto i compagni del perchè, o avranno pensato ai soliti problemi di stampa e distribuzione? A giudicare da alcune telefonate, dai primi elementi di inchiesta raccolti qua e là di direbbe che moltissimi lettori non si sono resi conto della situazione. *In questi quattro giorni, infatti non siamo usciti per mancanza di fondi*. In altri termini, ciò che avevamo paventato una decina di giorni fa nel paginone curato dal «gruppo per l'emergenza» si è verificato: sono venuti meno i presupposti per garantire la quotidianità. I lavoratori della Coge, esasperati dai continui rinvii nel pagamento di quanto dovuto, sono scesi in sciopero, la stessa cosa si è verificata venerdì sera per il *Quotidiano donna*, bloccato dagli impaccatori (si vedano al riguardo i comunicati in quarta pagina). I creditori, d'altra parte, non ci danno respiro: i compagni impegnati nella gestione dell'amministrazione faticano a resistere a pressioni sempre più forti, a rigidità di pagamento ineludibili. In una situazione di questo tipo è giocoforza che ognuno pensi di avere in tasca le soluzioni miracolistiche. Viceversa di miracolistico, com'è ovvio, non c'è proprio niente. La dura realtà è che dopo tanti e tanti appelli, dopo aver raccolto centinaia e centinaia di milioni di sottoscrizione, dopo aver drenato le risorse di migliaia di compagni, scontiamo oggi una certa stanchezza dei lettori e un inevitabile esaurimento delle fonti di finanziamento. Insomma viviamo ormai in stato d'assedio e con una situazione interna che definire «tesa» è perlomeno eufemistico. Si rendono conto i lettori, i compagni, i democratici che ci leggono, di cosa significa restare senza salario per mesi? E non ci riferiamo soltanto ai problemi materiali, umani che tale precarietà determina, ci riferiamo anche al venir meno della tensione politica, all'aprirsi di contraddizioni anche personali, da «guerra tra poveri» per intenderci.

Ritornando al quesito di partenza: come si è determinata una crisi tanto grave? Certo per cause incontrollabili (slittamento della riforma dell'editoria, rinnovata aggressività dei creditori ecc.), ma probabilmente anche per nostri errori di previsione e valutazione. Tra questi un posto di rilievo occupa la questione distribuzione: il fatto di arrivare poco e male al Sud, di arrivare a singhiozzo in molte località del nord, e del centro. il fatto di non riuscire a controllare capillarmente le vendite, ebbene tutto questo determina per un verso disaffezione nei lettori e per un altro verso una situazione finanziaria sempre più precaria. Infine, tra le cause della crisi, annoveriamo anche un probabile calo di tensione politica nei confronti del giornale, a causa di incertezze ed errori che ci hanno caratterizzato per vari mesi.

E ora? Con questo numero «speciale» cerchiamo di chiarire meglio sia le esigenze sia le prospettive. Una cosa intanto possiamo dire: che mai come in questo momento abbiamo avuto chiaro che la ripresa è subordinata da un lato alla nostra capacità di offrire un prodotto politico e tecnico migliore e per un altro verso alla definizione di un piano di risanamento credibile per tutti.

## *«Le buone ragioni di ciascuno di noi»*

*Credo nessuno potrà accusarmi di «abuso di potere, » se, per una volta, mi rivolgo a tutti voi in prima persona. Da che sono al giornale, vorrete darmene atto, ho cercato di interpretare il ruolo affidatomi senza clamori personalistici, narcisistici, autoglorificanti. Non spetta a me, d'altro canto, dire se ho assolto bene o male al mio mandato; i limiti miei e di tutti i compagni che al giornale lavorano sono verificabili di giorno in giorno. E vengo al dunque. Questo nostro giornale sta morendo. Domani, dopodomani, fra dieci giorni potremmo non esserci più. Lo scrivo senza enfasi. Emozioni, angoscia, rabbia cerco di tenermele dentro. [Quelli della mia generazioni possono capire perchè: non è un fatto di stile, ma di radici, di formazione, di storia].*

*Dunque la «notizia», il fatto, il pretesto è che il giornale muore. Così, banalmente, piattamente. Nel modo peggiore, nell'indifferenza [o incredulità] di molti, troppi compagni.*

*Tra gli inchini, gli attestati formali di solidarietà, i bla-bla degli addetti ai lavori e di una sinistra storica che ha perso per strada il senso della storia, della classe, della materialità degli antagonismi sociali. Certo, non siamo indispensabili. Forse non siamo nemmeno necessari. Dopo di noi non ci sarà alcun diluvio. Il corso della storia dipende certo da ben altri fattori. Ma possiamo, noi e voi, accontentarci, consolarci con questa sorta di fatalismo deterministico e meccanicistico? Non conta dunque niente la soggettività rivoluzionaria? E' proprio indifferente che, in questo paese, in questo movimento operaio, in questo [potenziale] blocco rivoluzionario, sparisca da un giorno all'altro l'unico giornale che porta avanti ogni giorno un preciso programma politico [anche a sostegno di un partito] di opposizione di classe? Si valutino bene le parole: dico l'unico giornale di opposizione di classe senza alcuna boria.*

*Non voglio nemmeno discutere il ruolo e l'importanza degli altri giornali dell'opposizione. No, la questione è un'altra. La questione è di identità. O se si preferisce di linea. Quale altro giornale poteva scrivere, come noi abbiamo scritto, delle lotte degli ospedalieri, piuttosto che della sinistra operaia di Milano o della battaglia per qualificare da sinistra la piattaforma dei metalmeccanici? Quale altro giornale, per convinzione politica, per radici politiche, può oggi ragionevolmente contribuire alla ricostruzione di una opposizione di classe e di un blocco di classe intorno a questa? Certo, senza chiudere la porta in faccia a nessuno, senza appiattire una realtà che è attraversata da mille e non tutte chiare contraddizioni, senza semplificare la problematicità dei processi. E d'altro canto, quando abbiamo parlato di tabloid, non abbiamo forse parlato di giornale di orientamento, di inchiesta, di dibattito politico? Non abbiamo forse lanciato una sfida a noi stessi, alla nostra tradizione di organo di partito in senso classico, in favore di un giornale che, pur collocandosi fino in fondo nel progetto di partito di Dp, tuttavia si caratterizzasse per la sua apertura all'insieme dell'area dell'opposizione?*

*Il nuovo Qdl, a questo punto, rischia di restare nel cassetto. Perchè? Di chi «la colpa?» Guai alle semplificazioni: i perchè, «le colpe», sono un intrico che sgomenta anche chi ha vissuto l'esperienza Qdl dall'interno. A un livello molto alto di astrazione si può dire che paghiamo per l'arretramento generale della sinistra e per le tante giaculatorie di regime che rendono concretamente grottesco qualunque discorso sulla libertà di stampa e sul pluralismo dell'informazione. Paghiamo per gli scarsi [da sempre!] investimenti di forze, intelligenze, competenze nell'azienda QdL. Paghiamo i difetti di una cultura [la nostra] che quasi sempre sottovaluta i lati organizzativi delle scelte politiche. Paghiamo la fragilità politica di una sinistra rivoluzionaria che ancora non riesce a rappresentare una alternativa reale dentro la crisi del riformismo. E a questo punto hanno ragione tutti: i compagni del sud che vedono il giornale due volte la settimana e mai prima delle 10, hanno ragione i compagni che lamentano il nostro nordismo, hanno ragione i partitisti e i meno partitisti, i sindacalisti e i non sindacalisti, gli efficientisti e i politicisti... Hanno ragione soprattutto i lavoratori-lavoratori della CoGe e del turno di notte esasperati da 4 anni di precariato; hanno ragione i militanti-lavoratori che più degli altri hanno tenuto in vita il giornale; hanno ragione i lettori che vedono il giornale come una sorta di pozzo di San Patrizio, un mostro che divora soldi senza riuscire a rendere conto. Stiamo morendo per tutte queste buone ragioni, per le buone ragioni di ciascuno di noi. Ma possiamo alzare le braccia al cielo e dire «amen»?*

*Possiamo buttare al vento la storia, il ruolo, le prospettive di questo giornale? E, fuori dall'area dell'opposizione proletaria, è provrio indifferente che auesto giornale ci sia o non ci sia? Agli opposti dello Stato e delle Br probabilmente conviene di sì, ma agli altri, a tutti gli altri, ai campioni della democrazia con la D maiuscola?*

*Che si può fare? È già stato scritto, ma lo voglio ripetere : a] organizzare la sottoscrizione in maniera continuativa per garantire almeno un compenso minimo agli «eroi involontari» che sono disposti a continuare a fare il giornale; b] individuare alcune centinaia di persone che, per condizione materiale e convinzione politica, possano fare prestiti a sei mesi - un anno. Il resto andrà fatto qui al giornale: lancio del tabloid, sistemazione della diffusione, pubblicità, razionalizzazione delle entrate e delle uscite. Niente di miracolistico, come si può constatare. Ma occorre fare presto, occorre capire che i tempi della nostra crisi sono maledettamente sfalsati rispetto ai tempi necessari per un intervento di tipo tradizionale. Qui abbiamo bisogno di un segnale immediato. Dobbiamo sapere se le nostre motivazioni sono anche le vostre, se siamo già stati consegnati alla storia o se possiamo continuare a lottare, nella modestia dei nostri mezzi e delle nostre capacità, per trasformare insieme a tutti voi la storia di questo paese, di questa sinistra.*

**Vittorio Borelli**

## «Non vogliamo porre ricatti, è un problema di sopravvivenza»

*Compagni, dire «denunciamo con forza» è ormai poco. Queste reiterate denuncie cozzano infatti contro una pratica burocratica che continua a esistere al QdL nonostante le apparenti autocritiche dei vecchi dei nuovi Cdg. Ultimo esempio è l'utilizzo dei soldi della sottoscrizione, che il Comitato di Emergenza aveva autonomamente deciso di legare ai nostri salari, per altri pagamenti senza averne informato i diretti interessati [cioè noi]. Qual è la giustificazione a ciò? Il fatto che alcuni compagni rischiavano la galera*

*Ora, noi non mettiamo in dubbio il diritto di nessuno alla libertà, però sarebbe stato come minimo corretto aprire una discussione tra i lavoratori. Questa ultima cosa, aggiunta a tutto il resto [vedi precedenti comunicati] ha come diretta*

*segue a pag. 4*

**Il turno di notte e alcuni lavoratori del QdL**

# Solo uno sforzo eccezionale può consentirci di uscire dalla stretta

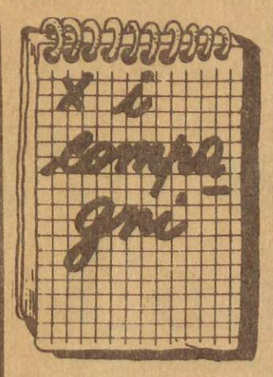
Da quando abbiamo dichiarato lo «stato di emergenza» si è mosso ben poco - Intanto i creditori premono e i compagni esigono di non essere i soli a fare sacrifici

*Per un esame più approfondito della situazione economica dell'«azienda» Qdl rimandiamo i lettori al paginone pubblicato una decina* di giorni or sono. Risultava *allora, e risulta tuttora, che il passivo da qui al 31 gennaio è di circa 75 milioni, esclusi i compensi ai lavoratori del Qdl. Non a caso abbiamo proposto di legare sottoscrizione e compensi: questo ci sembra il modo più efficace per garantire a tutti un minimo mensile non inferiore alle 200 mila lire. Fatto è che: 1] la sottoscrizione non si è mantenuta ai livelli previsti; 2] il finanziamento straordinario per coprire il passivo dei restanti 25 milioni è andato avanti con estrema lentezza. In altri termini, da quando abbiamo dichiarato lo stato di emergenza è successo ben poco, la sottoscrizione si è mantenuta ai livelli precedenti e le forze incaricate del finanziamento straordinario sono restate le stesse. Da qui l'urgenza di intervenire a due livelli, sviluppando una campagna politica senza precedenti per garantire al giornale di sopravvivere. Per dare un'idea della drammaticità della situazione considerate che dal 20 al 30 novembre abbiamo uscite per circa 23 milioni, mentre le entrate consistono nella sottoscrizione e in un quantum irrisorio di prestiti. La convinzione nostra è che si possa ancora recuperare la situazione, ma che perciò occorra un investimento di forze politiche e materiali in ogni città. Le operazioni realizzabili centralmente verranno ovviamente realizzate al centro. Ma teniamo presente che nessun «centro» è veramente tale senza una adeguato supporto da parte di tutti.*

## I risultati delle elezioni regionali in Trentino

Secca sconfitta dei partiti della maggioranza di governo nelle elezioni regionali in Trentino. La Dc perde (dopo 30 anni) la maggioranza assoluta a Trento e cala in tutta la regione.
Forte delusione per il Psi (che perde in voti e in seggi) e netto arretramento del Pci rispetto alle politiche del '76. Affermazione delle liste locali autonomiste e d'ispirazione moderata o decisamente di destra. Nuova Sinistra (la lista egemonizzata dai radicali) ottiene un successo indiscutibile. Buona affermazione di Democrazia Proletaria che elegge un consigliere regionale (il compagno Paolo Tonelli) e ottiene i migliori risultati nei centri operai soprattutto nel Trentino.

*(Articoli e servizi a pagina 2)*




LAMEZIA TERME
Oggi alle 16 in via Carducci 31, attivo scuola con E. Ronchi.

FIRENZE
Oggi alle 21 via dei Pepi 68, tutti i compagni sono «obbligati» a partecipare alla riunione per decidere le modalità di intervento del centro sociale S. Frediano.

BERGAMO
Oggi alle 21, direttivo provinciale allargato al quadro attivo della città. Odg: iniziative per il rilancio del *Qdl* discussione del documento sulla fase politica.

TOSCANA
Oggi alle 16 sede di via S. Ferediano 12, Pisa, è convocata la riunione del gruppo regionale Toscana sulla legge 180.

AREZZO
Oggi alle 21 al Politeama universale, spettacolo con Franca Rame in «tutta casa letto e chiesa». Posto unico L. 2.000

TORINO
La federazione torinese ha riattivato da oggi il n. 835521. I compagni sono pregati di utilizzare il n. 876873 solo per chiamare al Qdl.

CATANIA
Giovedì alle 17 c/o sede di Dp via S. Orsola 30, attivo er-provinciale scuola Messina-Catania-Siracusa-Enna, con Edo Ronchi.

MILANO
La cooperativa il Papavero terrà nella sede della cooperativa via Vetere 3B venerdì 24 alle 21 una conferenza dibattito su: abitudini alimentari.

PADOVA
La sede della federazione di via Roma 14 è aperta dal martedì al venerdì dalle 16,30 alle 19,30.

FIRENZE
Giovedì alle 21, via dei Pepi 68, riunione sezione centro. Odg: conferenza di organizzazione.

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Andreini 2, riunione S. Donato.
Giovedì alle 18 c/o redazione Qdl, via Polese 30, riunione per l'organizzazione della mostra fotografica.
EMILIA ROMAGNA
Venerdì alle 20,30 via Polese 30, coordinamento regionale dei lavoratori della Fiat.

LATINA
Giovedì alle 17 via Ciaudini 6, riunione del gruppo di Cominaz per il controllo delle scelte energetiche. E' aperto a tutti coloro che sono interessati alla cosa.

ROMA
Oggi alle 18,30 via dell'Assunzione 90, riunione dei compagni lavoratori su contratti e part-time.
Giovedì alle 19,30 in via Buonarroti 51, attivo del coordinamento operaio.
Venerdì in via Benzoni, attivo zona Garbatella.
Venerdì alle 16 nell'aula IV della facoltà, riunione del collettivo di giurisprudenza.

CASTEL SAN GIOVANNI
Giovedì alle 21, al palazzo dello Sport, assemblea-musicale-teatrale e concerto con Guccini a sostegno di radio popolare di Castel S. Giovanni.

FERROVIERI PERSONALE VIAGGIANTE
Venerdì alle 10 c/o il collettivo ferrovieri Borgo Albizi 26, Firenze, vicino a piazza Duomo (bus 23 e 14 dalla stazione centrale) riunione dei compagni dei delegati e dei lavoratori interessati ad organizzare dal basso la vertenza sull'orario organici salute, ambiente e salario nel P.V.. La riunione è organizzata da alcuni compagni di Firenze e Bologna. Per informazioni rivolgersi a Targetti Sandro 055/2577844.

TORINO
Alcuni compagni delegati impiegati di To, chiedono di avere le relazioni-interventi-conclusioni dell'assemblea dei delegati-impiegati di Mi del 15/11. Spedire al Qdl via Rolando 4 Torino.

OPUSCOLO CONVEGNO SCUOLA
È pronto, stampato; prezzo di copertina l. 300, per le federazioni del centro-nord costa L. 250 e sud L. 200. L'opuscolo tratta dei seguenti temi: legge Pedini, progetto Cervone, movimento e proposta politica di Dp. Va organizzata la diffusione di massa. Le prenotazioni si raccolgono c/o l'ufficio scuola nazionale (06/4755898).

ROMA
Giovedì alle 19,30 nei locali dell'ex Onarmo, via Bonomi, attivo della zona Salaria sul Qdl.

### In Trentino dopo i risultati delle elezioni regionali

# La secca sconfitta del trio Psi Pci Dc

TRENTO — I giornali locali e le prime reazioni dei partiti in provincia di Trento parlano di «grossa sorpresa dalle urne», di «autocritica necessaria» a commento dei risultati del voto di domenica. In realtà il risultato di queste elezioni ha posto con le spalle al muro, di fronte all'evidenza dei fatti, i partiti che finora hanno sorretto il governo Andreotti, e che ora cercano in qualche modo di giustificare il proprio risultato.

*«...si può notare come le forze che, più di altre, hanno sostenuto l'attacco concentrico alla Dc»* dice un comunicato della segreteria provinciale della Dc *«hanno pagato come e in qualche caso più della Dc»*. Nella stessa presa di posizione ufficiale la Dc, che ha perso la maggioranza assoluta per la prima volta dal dopoguerra, aggiunge: *«la nuova configurazione del consiglio provinciale pone ora non pochi problemi, quelli stessi che la Dc aveva fatto chiaramente presenti agli elettori»*. Chi ha orecchie per intendere intenda; il ricatto è evidente. Alla fredda determinazione democristiana fa seguito una più che formale presa di posizione della segreteria provinciale del Pci che non riesce però a nascondere il rammarico per la grossa perdita rispetto alle elezioni del 20 giugno 1976 (meno 5,3%) e non perde l'occasione per parlare di qualunquismo di destra e di sinistra e di vecchio e nuovo qualunquismo a proposito delle affermazioni del PpTt e di Nuova sinistra.

Grosso imbarazzo anche nelle file del Psi, il partito della sinistra che più ha pagato l'ambiguità con la quale si è presentato alle elezioni di novembre, parlando di alternativa e sostenendo allo stesso tempo il governo Andreotti. Il voto di domenica è stato così commentato dal segretario provinciale del Psi Micheli: *«...queste elezioni denunciano una chiara divaricazione fra gli equilibri politici nazionali e le rivendicazioni di larghi settori dell'elettorato che avevano nel 1976 espresso il loro voto alle forze della sinistra»*. Gli altri partiti hanno cercato di colorare il proprio risultato in vari modi ma ormai sono ridotti al lumicino se pensiamo che per Pri, per Pli e Psdi la presenza nell'ente locale provinciale era l'unica loro prerogativa mancando completamente di qualsiasi forza di massa. Per quanto riguarda il PpTt va detto che il grosso successo di questo partito (qualunquista e di destra) è il frutto dell'incapacità da parte della sinistra in generale e delle forze della sinistra di classe in particolare di pentrare a fondo nei bisogni di un vasto settore di popolazione che ha reagito allo strapotere della Dc e all'accordo di governo con un voto di protesta che però andrà ad ingrassare indirettamente la Dc, che si vedrà costretta ad agganciare questo partito per continuare a governare come prima.

Voto di protesta anche per quanto riguarda Nuova sinistra che ha mancato il secondo consigliere nel Trentino per poco più di 200 voti, riscuotendo in ogni caso un significativo successo.

12.315 voti e il 4,3% non sono altrimenti spiegabili se si pensa al vuoto di linea e di proposte che ha caratterizzato il cartello fra i radicali, Lc e l'Mls se non attraverso il «fascino» di personaggi come Pannella, che non ha evitato nemmeno nel commento sul voto di domenica ad attaccare Dp che, secondo il leader dei radicali, *«è stata giustamente spazzata via»* dall'elettorato dell'Alto Adige. Ognuno dunque canta vittoria o si lecca le ferite. Vedremo cosa faranno nel nuovo consiglio provinciale di Trento e quali insegnamenti sapranno trarre da questo voto.

**RISULTATI GENERALI**

| | REGIONALI 19/11/78 Voti | % | Seggi | REGIONALI '73 Voti | % | Seggi | POLITICHE '76 Voti | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| DC | 166.629 | 30,4 | 22 | 174.452 | 35,6 | 26 | 186.190 | 32,8 |
| PCI | 48.797 | 8,9 | 7 | 36.957 | 7,5 | 5 | 74.822 | 13,2 |
| PSI | 34.587 | 6,3 | 4 | 41.000 | 8,4 | 6 | 44.681 | 7,9 |
| MSI DN | 12.308 | 2,3 | 2 | 15.286 | 3,1 | 2 | 14.661 | 2,6 |
| DN-CD | 1.498 | 0,3 | — | | | | | |
| PSDI | 14.592 | 2,7 | 2 | 23.202 | 4,7 | 3 | 14.062 | 2,5 |
| PLI | 8.012 | 1,5 | 1 | 8.409 | 1,7 | 1 | 5.618 | 1,0 |
| PRI | 12.638 | 2,3 | 1 | 13.156 | 2,7 | 1 | 15.319 | 2,7 |
| PPST | 163.462 | 29,8 | 21 | 132.185 | 27,0 | 20 | 184.375 | 32,5 |
| PPTT | 39.085 | 7,1 | 5 | 23.045 | 4,7 | 3 | | |
| DEM. PROL. | 6.555 | 1,2 | 1 | | | | 13.000 | 2,3 |
| P. RAD. | | | | | | | | |
| NUOVA SIN. | 22.069 | 4,0 | 2 | | | | 6.960 | 1,2 |
| TIROL | | | | 11.947 | 2,4 | 2 | 7.664 | 7,3 |

**CIRC. BOLZANO**

| | REGIONALI 19/11/78 Voti | % | Seggi | REGIONALI '73 Voti | % | Seggi | POLITICHE '76 Voti | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| DC | 28.301 | 10,3 | 4 | 32.990 | 14,1 | 5 | 36.111 | 13,2 |
| PCI | 18.775 | 7.0 | 3 | 13.343 | 5,7 | 2 | 27.804 | 10,2 |
| PSI | 3.942 | 3,3 | 1 | 13.214 | 5,6 | 2 | 15.058 | 5,5 |
| MSI DN | 7.321 | 2,9 | 1 | 9.431 | 4,0 | 1 | 7.275 | 2,7 |
| PSDI | 6.123 | 2,3 | 1 | 8.036 | 3,4 | 1 | 4.420 | 1,6 |
| PLI | 2.923 | 1,1 | — | 2.806 | 1,2 | — | 1.954 | 0,7 |
| PRI | 2.390 | 1,1 | — | 3.234 | 1,4 | — | 4.851 | 1,8 |
| PPST | 163.462 | 61,3 | 21 | 132.185 | 56,5 | 20 | 162.911 | 59,6 |
| PPTT | 2.274 | 0,9 | — | | | | | |
| DEM. PROL. | 1.156 | 0,4 | — | | | | | |
| P. RAD. | | | | | | | 4.093 | 1,5 |
| NUOVA SIN. | 9.754 | 3,7 | 1 | | | | 2.807 | 1,0 |
| TIROL | | | | 11.947 | 5,1 | 2 | 6.818 | 2,2 |

**CIRC. TRENTO**

| | REGIONALI 19/11/78 Voti | % | Seggi | REGIONALI '73 Voti | % | Seggi | POLITICHE '76 Voti | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| DC | 137.828 | 49,1 | 18 | 141.462 | 55,3 | 21 | 150.079 | 51,0 |
| PCI | 30.022 | 10,7 | 4 | 23.614 | 9,2 | 3 | 47.018 | 16,0 |
| PSI | 25.645 | 9,1 | 3 | 27.788 | 10,9 | 4 | 29.623 | 10,1 |
| MSI DN | 5.027 | 1,8 | 1 | 5.855 | 2,3 | 1 | 7.386 | 2,5 |
| DN-CD | 1.498 | 0,5 | — | | | | | |
| PSDI | 3.469 | 3,0 | 1 | 15.166 | 5,9 | 2 | 9.642 | 3,3 |
| PLI | 5.089 | 1,8 | 1 | 5.603 | 2,2 | 1 | 3.664 | 1,2 |
| PRI | 9.748 | 3,5 | 1 | 9.922 | 3,9 | 1 | 10.468 | 3,6 |
| PPST | | | | | | | 21.464 | 7,3 |
| PPTT | 36.811 | 13,1 | 5 | 23.045 | 9,0 | 3 | | |
| DEM. PROL. | 5.399 | 1,9 | 1 | | | | 8.937 | 3,0 |
| P. RAD. | | | | | | | 4.153 | 1,4 |
| NUOVA SIN. | 12.315 | 4,4 | 1 | | | | | |
| TIROL | | | | | | | 1.646 | 0,6 |

## Pci e Dc cercano di minimizzare il crollo

*I più sorpresi sono stati i socialisti, che con il «nuovo corso» del partito, speravano di raccogliere ampi consensi, soprattutto in una regione che non ha mai nascosto la propria insofferenza verso la politica dei partiti nazionali. «Sono molto deluso e molto preoccupato».*
*Ha detto Bettino Craxi subito dopo aver appreso l'esito delle elezioni e il calo netto del suo partito. «C'è da sottolineare il risultato deludente del Psi -ha rincarato il responsabile del settore enti locali, Aniasi -cui non ha certo giovato anche in luogo, tra missoria, anche in luogo, tra Dc e Pci fortemente caraterizzata anche da elementi etnici».*
*Sempre per il Psi, il vice segretario Signorile, dopo aver affermato che il carattere di queste elezioni non si presta per ricavarne significati politici nazionali, ha dovuto ammettere che «il timore di un progressivo distacco tra quadro politico e paese reale trova nei risultati del Trentino Alto Adige una inquietante conferma » e che «la prima considerazione è che i partiti dell'unità nazionale perdono voti mentre i partiti dell'opposizione ne guadagnano: questo deve far riflettere sulla necessità di correggere gli errori di gestione della politica di unità nazionale». Psi ha convocato per oggi pomeriggio la propria segreteria per una più attenta valutazione del test elettorale in Trentino. La direzione del Pci ha invece discusso ieri i risultati elettorali, valutando «positivamente» il miglioramento delle posizioni rispetto alle precedenti regionali che avrebbe confermato «tutta la grande forza del Pci e non già la sua crisi». Un ottimismo tutto sommato fuori luogo visto che le liste comuniste hanno perso oltre il 4 % rispetto alle politiche.*
*La cosa non sembra comunque, almeno ufficialmente, preoccupare i dirigenti del Pci. Nella sua dichiarazione, Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria, ha sottolineato come in tutte e tre le consultazioni regionali del ' 78 [Friuli Venezia Giulia mensione nettamente le valutazioni affrettate e interes- precedenti elezioni regionali, pur non raggiungendo i risultati delle politiche. Gli altri partiti perdono in tutte e tre. Perde la Dc e perde sensibilimente anche il Psi. Si tratta di un dato politicamente molto rilevante, sul quale è necessario riflettere, perchè esso non dico che annulli, ma certamente ridimensiona nettamente la valutazione affrettate e interessate che si sono compiute...»*
*D'arezzo, responsabile dell'ufficio elettorale della Dc, ha invece detto che i democristiani hanno mantenuto le stesse posizioni e che in fondo essi si possono appropriare anche dei voti dati alle liste locali in quanto appartenenti «alla stessa matrice ideologica culturale della Dc»[?].*
*Preoccupati per la flessione dei partiti nazionali il Pri, ed il Psdi. Euforia per l'affermazione della propria lista, tra le organizzazioe che hanno formato «Nuova Sinistra».*
*I radicali:«gli elettori autenticamente socialisti, comunisti, cristiani, votano a migliaia per Nuova Sinistra hanno spedito a Roma un messaggio netto ed inequivobabile» e ancora «è ormai evidente che quella del Trentino-Alto Adige è la terza valanga depo i referendum e dopo le elzioni di Trieste, dove il Pr consolidò il 6% dei voti». E Sandro Boato, di Lc:«La Dc può essere battuta. Questo il primo elemento di valutazione che si estrae dalle elezioni trentine...il secondo elemento positivo è il successo di Nuova Sinistra».*

### Un primo commento «a caldo» al voto del 19 novembre

# Democrazia Proletaria: una significativa affermazione

Il risultato delle elezioni a Trento come a Bolzano conferma la tendenza da tempo in atto nell'elettorato a separarsi nettamente dai partiti della maggioranza di governo. In provincia di Trento i partiti che fanno parte della maggioranza che sorregge il governo Andreotti hanno perso complessivamente l'8,5% rispetto alle elezioni del 20 giugno 76. Il prezzo maggiore di questo arretramento lo paga il Pci che, pur avanzando rispetto alle regionali del '73, perde in provincia di Trento il 5,3% di voti rispetto alle elezioni politiche. Il risultato ottenuto da Dp, che conquista un seggio a Trento, è senz'altro positivo. Particolarmente significativo è il successo di Dp nelle zone operaie, dove conquista quasi ovunque oltre il 3% dei voti.
Anche in provincia di Bolzano il risultato ottenuto da *Dp-Arbeiter-Demokratie* è più significativo di quanto non possa sembrare leggendo le cifre. Oltre 1.150 voti in una situazione estremamente difficile e dopo una campagna elettorale da noi impostata sulla lunga *prospettiva* e tesa a creare le condizioni per ricostruire un tessuto unitario di base, in grado di sostenere lo scontro di classe contro i gruppi dominanti, costituiscono una utile base di partenza per il nostro lavoro. Al positivo risultato di Dp si aggiunge a Trento come a Bolzano il grosso successo della lista di Nuova Sinistra. Il tipo di campagna elettorale condotta da Nuova Sinistra (che abbiamo giudicato molto settaria) e le stesse dichiarazioni tracotanti rilasciate da Pannella a commento del voto non ci impediranno di ricercare con i compagni di Nuova Sinistra ed in particolare con i *compagni dell'area di Lc un terreno comune di impegno, e non solo* nelle istituzioni. Mentre ringraziamo tutti coloro che con il loro voto hanno permesso il successo della nostra battaglia, riconfermiamo l'impegno a portare avanti la lotta sulla base del programma e degli obiettivi che abbiamo sostenuto nel corso della campagna elettorale.

**Democrazia Proletaria**

*Trento 20-11-'78*

## AVERSA
### Un'altra vittima nel lager

Le carceri e i manicomi criminali italiani mietono altre vittime: un giovane detenuto romano, Carlo Paterna, si è suicidato due giorni fa nella sua cella all'interno del «Saporito», manicomio criminale aversano. Paterna, che si è impiccato con un filo elettrico, era stato condannato a 15 anni di reclusione per rapine e furti con aggravanti generiche. Dopo aver scontanto i primi anni di reclusione a Roma, nel carcere di Rebibbia, durante l'ultima estate aveva mostrato segni di squilibrio psichico e quindi era stato spostato ad Aversa. Il manicomio però non ha assolutamente favorito la ripresa psichica del paziente, questo a dimostrare la perdurante inefficiena del «Saporito». Il manicomio criminale di Aversa non è nuovo a questo tipo di avvenimenti; torture, pestaggi e maltrattamenti sono stati per anni all'ordine del giorno all'interno dell'istituto, alcuni detenuti infatti morirono a causa di questo tipo di maltrattamenti. Questi fatti portarono alla condanna a cinque anni di reclusione dell'ex-direttore del Manicomio Domenico Ragozzino, trovato qualche settimana fa suicida nel suo ufficio.

## SINDACATO DI POLIZIA
### Sull'assemblea di Milano

Dall'assemblea interregionale del movimento dei poliziotti tenuta a Milano il 19 novembre scorso, sono emerse alcune indicazioni precise. I poliziotti, ad esempio, nonostante tutto, ancora ci sono e ancora pensano di dover continuare la battaglia della democratizzazione e della riforma. Anche se il regista dietro le quinte sta inventando tutta una serie di falsi scopi sui quali far impantanare il movimento.
Dc e Pci infatti si sono messi a recitare la parte degli avversari irriducibili, offrendo ai poliziotti in sala una gratuita, ma deprimente commedia. Così, mentre De Carolis faceva la parte del «cattivo», Flamigni e Fedeli hanno interpretato per conto di Berlinguer, il ruolo dei «buoni». Flamigni tra l'altro si è spinto fino nella farsa, dichiarando che il Pci non aveva sciolto le riserve sui punti dell'articolato inerenti allo sciopero bianco e alla sindacalizzazione.
Fatto sta che in contrasto con questa patetica bugia c'è un testo approvato ufficialmente dal Pci.
Il portaborse di Lama, infine, ha avuto buon gioco nello scaricare tutto addosso a De Carolis, anche colpe e vergogne del Pci e della Cgil.
Ma dietro il gioco delle parti e dentro il cuore dei portaborse c'è in realtà, soltanto paura, solo il terrore di chi sa di avere svenduto 10 anni di lotte fatte e pagate dai poliziotti.
Per questo la regia ha impedito al compagno Molinari di prendere la parola, per questo ha imposto ai poliziotti il ruolo di spettatori.
A Milano li ha salvati De Carolis, a Roma forse, non basterà nemmeno Caradonna.

**Giancarlo Lehner**

## MILANO
### Concluso il convegno sul terrorismo

MILANO - Sabato e domenica scorsi si è tenuto il seminario di Dp sul terrorismo. Questo seminario (che verrà proposto anche alle altre federazioni del partito) in questa sua prima tornata ha puntualizzato le origini storiche e teoriche dei gruppi terroristi.
È stato sottolineato il rapporto ideologico che lega gruppi come le Br e la Raf ai Tupamaros e ai Montoneros, ad esperienze cioè terzomondiste che, già fallimentari nelle loro situazioni, lo sono ancor di più in situazioni come quella italiana. Sono state anche evidenziate le differenze politiche e di collegamento con le masse fra la «resistenza» e gli attuali movimenti che praticano la lotta armata, denunciando come strumentali, e tutte nell'ottica della polemica di partito, le posizioni portate avanti da Giorgio Bocca nei confronti della resistenza italiana e del Pci.
Un altro punto interessante emerso da questo seminario, e del resto conseguenza dell'analisi sopra riassunta, è stato il condannare gli atteggiamenti moralisti e complottisti con cui la nuova sinistra si è finora rapportata a quella «lotta armata»
In conseguenza di tutto questo è stato affermato da una parte l'attualità della «centralità operaia» e dall'altra l'intervento più preciso e su una linea unificante in quei settori sociali, sempre più emarginati, che di fatto possono essere la base di reclutamento
Su queste tematiche il *QdL*, nei prossimi giorni, pubblicherà una controcopertina.

## OSIMO
### Settimana antifascista

OSIMO (AN) — Da parecchio tempo Osimo, Castelfidardo e altri paesi della provincia di Ancona sono diventati «terreno di caccia» e di provocazione di alcuni gruppi di fascisti, emanazione diretta sia della sezione missina di Osimo che di Radio Mantekas, che sono le due principali «basi» d'appoggio per le scorribande degli squadristi. Nelle settimane scorse i fascisti, in due diverse incursioni avevano distrutto le sedi del Pci e di Lotta Continua di Castelfidardo. Inoltre sono pratica frequente le aggressioni, le scritte naziste sui muri e i furti.
Tutto questo diviene quotidianamente incoraggiato ed esaltato da Radio Mantekas che si fregia di un direttore (Leonardo Giovagnini) che è un vero cultore dell'antisemitismo e dei discorsi di Mussolini (che hanno ampio risalto nella programmazione della radio).
C'è da dire che l'assoluta mancanza di spazi sia culturali che associativi, (grazie alla «politica » dell'amministrazione comunale) spinge parecchi giovani a vedere nelle iniziative missine (presentate con un linguaggio pseudorivoluzionario) e nella radio, un'alternativa.
*Per tutto questo i compagni di Osimo hanno organizzato una serie di iniziative politiche per la settimana che va dal 20 al 26 novembre e che prevede una mostra mobile di documentazione e informazione antifascista [che sarà esposta davanti alle scuole e alle fabbriche e nei quartieri]; una raccolta di firme per la chiusura di Radio Mantekas; trasmissioni radio con interviste ai cittadini di Osimo; altre iniziative di dibattito, proiezioni di filmati. Il tutto sarà concluso con una manifestazione nella piazza del comune.*

## CEE
### Nessun accordo sul bilancio

BRUXELLES — Il bilancio della Cee per il 1979 è stato bocciato stamane all'alba a Bruxelles dal consiglio comunitario dopo un interminabile dibattito notturno che non ha consentito di superare le divergenze su alcuni aumenti di spese e principalmente su quelli per il fondo regionale che dovrebbe aiutare lo sviluppo delle aree meno sviluppate dei «nove».
Il problema - come ha detto il presidente di turno del consiglio del bilancio, il segretario tedesco alle finanze Manfred Lahnstein - sarà trasmesso al consiglio europeo di Bruxelles del primo - 5 dicembre. Sulle indicazioni che saranno date dai capi di governo tornerà poi a discutere un consiglio straordinario per il bilancio che è stato convocato per l'undici e dodici dicembre.
Ai maggiori stanziamenti per il fondo regionale di cui anche il parlamento europeo si è fatto sostenitore e che sono favoriti da Gran Bretagna e Italia, si sono opposte principalmente la Germania Federale e la Francia.
E' la prima volta nella storia della Cee che il progetto di bilancio viene bloccato in seconda lettura, cioè ad un passo dalla sua approvazione finale.

## CINA
### Reazioni in Italia al «dopo Mao»

ROMA—Alcuni collaboratori della rivista «vento dell'Est», specializzata in problemi cinesi, hanno diffuso una dichiarazione comune a commento delle più recenti notizie giunte da Pechino (precisando che tale dichiarazione non coinvolge la posizione della rivista).
Essi affermano che la decisione del nuovo comitato rivoluzionario di Pechino di arrestare e punire «per aver combattuto il partito» cinque tra i principali dirigenti delle guardie Rosse durante la rivoluzione culturale appare «oltre che ingiustificato e brutale regolamento di conti, anche un atto politico volto ad affossare il principio di Mao «ribellarsi è giusto» con cui fu inaugurata la rivoluzione culturale».
Nella dichiarazione è poi detto:«Assistiamo ormai quotidianamente ad una progressiva rimessa in discussione di quanto è avvenuto in Cina negli ultimi 15-20 anni nella ricerca di nuovi modi di produrre, di studiare, di organizzare la società, con critiche sempre più esplicite alla stessa opera di Mao: fatto la cui gravità in termini politici generali non può che allarmare. Ma sarebbe ancor più grave e allarmante che a tutto ciò si aggiungesse anche una criminalizzazione retroattiva di quanti a quegli sforzi hanno partecipato e contribuito».
La dichiarazione è firmata da Maria Arena Regis, Silvia Calamandrei, Mirella dei Gouville, Lisa Foa, Edoarda Masi, Luca Mendolesi, Aldo Natoli, Sandro Russo, Nicoletta Stame.

## ISRAELE
### Il governo decide sulle proposte egiziane

TEL AVIV—Il governo israeliano si è riunito oggi per un cruciale dibattito sui negoziati di pace con l'Egitto e fonti politiche di Gerusalemme hanno confermato di aspettarsi che ultime richieste avanzate dal Cairo verranno respinte.
Se entrambe le parti rimarranno, come previsto ferme sulle loro posizioni e se l'Egitto continuerà a insistere per stabilire quel legame che Israele rifiuta tra il trattato bilaterale e i futuri negoziati per la Cisgiordania e Gaza, non è escluso che per superare la crisi si arrivi a un nuovo «vertice» tra il primo ministro Menachem Begin e il presidente Anwar El Sadat, magari alla presenza del presidente americano Jimmy Carter.

## Le iniziative a sostegno del QdL: anche una mostra di pittura

Il compagno Claudio Annaratone, nostro collaboratore, inaugura una mostra a Gallarate, presso la galleria Settanta, Via U. Foscolo 6 il 26 novembre alle ore 11. La mostra sarà aperta ogni giorno, tranne le domeniche, fino al 14 dicembre. L'impegno politico di Claudio (Clau in arte) si traduce, nella sua pittura, nella interpretazione della crisi di oggi negli aspetti dell'oppressione sull'uomo di questa società, dei valori marcescenti e pur sempre tali da ostacolare ogni slancio di liberazione, della ricerca, da parte degli oppressi, di sbocchi che spesso si dimostrano inconsistenti ed evasivi.
Claudio rifiuta il realismo e insieme l'astrattismo intellettualistico. Vuol comunicare una denuncia e una proposta e lo fa con gli strumenti che la natura, la società, i valori gli offrono. La natura, la figura umana, le forme della società industriale si traducono nella sua pittura in giochi di blocchi robusti e di colori armonicamente contrastanti. Una sorta di ricerca espressionistica controllata dalla razionalità e affinata da una sensibilità profonda e sofferta, mai retorica. Persino nell'acquerello Claudio non rinuncia al dato costante di una forza, che gli viene anche dall'esercizio della manualità, definita e interpretata da un lungo e peculiare esercizio di studio e di riflessione politica e culturale.
Nell'ultima produzione soprattutto ha molte cose belle, dense di contenuto e insieme piacevoli.

Ma questa, compagni e lettori non è la semplice recensione di una mostra, fatta per far piacere a un pittore compagno che ci è caro.

Claudio darà al *QdL* la metà delle sue vendite (in pratica tutto, tolte le spese vive), perchè il suo impegno va anche nella direzione di essere dentro il progetto di Dp, e quindi di aiutare il *QdL*. Visitate la mostra, comperate, sottoscrivete.

Mentre la Fulc non sa fare altro che emettere comunicati

# Chimica: governo e padroni preparano licenziamenti di massa

## Sir: rinviato di nuovo l'incontro Pandolfi aveva mal di testa

ROMA - La consultazione fra governo, sindacati, enti pubblici, rappresentanti del costituendo consorzio bancario per l'esame della situazione Sir-Euteco-Rumianca che doveva iniziare ieri mattina è stata rinviata. Il rinvio, secondo quanto è dato sapere, è avvenuto a seguito di improvvisi impegni tali da impedire la presenza del ministro Pandolfi all'incontro. La Fulc, dal canto suo, in una nota di protesta per i gravi ritardi con i quali il governo si accinge ad affrontare la crisi del gruppo chimico, ha già richiesto un nuovo incontro da tenersi il 24 o il 27 prossimo. Sotto la minaccia ancora incombente, malgrado la revoca avvenuta la settimana scorsa, dei licenziamenti e con un ritardo nel pagamento della cassa integrazione di 5 mesi per i lavo*ratori dell'Euteco, il governo* ha trovato ancora il modo per evitare l'avvio di una soluzione. Intanto la Fulc insiste, come del resto ha sempre fatto dall'inizio di questa vicenda con l'aspettare ed emettere comunicati di protesta e sdegno. Mentre Rovelli fa il mattatore strappando soldi allo stato con la minaccia di licenziamenti in massa, e il governo che lo asse*conda, la Fulc* rischia di rimanere stritolata o comunque impotente se continua a chiedere semplicemente incontri e impegni che non ha nessun potere di controllare.

Paura e silenzio nel paese del piccolo D'Andrea

# Un bambino ammazzato a due anni è un fatto grave per tutti

Questo è uno di quei fatti in cui la cronaca si commenta da sola. Basta andare a Possidente, la piccola frazione di Avigliano dove la sera del 16 novembre una raffica di mitra ha ucciso il piccolo Angelo D'Andrea, per raccontare tutto quello che gli altri giornali e la Rai si sono ben guardati da sottolineare. La gente del paese sa come sono andate le cose, e questo è quello che dice.
Tutti condannano la polizia, perchè qui non siamo in una grande città, dove la paura degli attentanti viene tirata in ballo per giustificare l'uso sempre più immotivato delle armi da fuoco.
Qui siamo in una zona tranquilla, e non si spiega la fretta di sparare sulla prima macchina che non si ferma al posto di blocco. Tanto più che non era neppure un blocco regolare. Niente bracciali rifrangenti, niente paletta. Hanno fatto segno di fermarsi con le mani, e nessuno della famiglia D'Andrea se n'è accorto. Tant'è vero che sono poi tornati a dire che qualcuno aveva sparato.se guidatore mentre il bambino già morto e la madre gravemente ferita venivano portati a Potenza è poi tornato indietro a denunciare ai carabinieri che erano stati i meccanici dell'officina. Poi c'è stata la solita scusa per giustificare il modo in cui, in questo paese, si ammazza la gente per la strada. «Stiamo cercando i terroristi». In paese non ci crede nessuno, c'è troppa gente che non vuole parlare. Il prete, in chiesa, ha fatto finta di niente. C'è il problema di mettere sotto accusa chi gestisce politicamente questo paese, e sono discorsi difficili da farsi, quando si tollera tutto: la disoccupazione di massa, la corruzione impunita di chi sta al governo, il terroriismo di dubbie matrici politiche.
«Ci voleva una protesta popolare» dice Donato «ma non c'è stata. Bisognava far capire alla gente che stando zitti si avvalla il gioco di chi sta al potere. Ma la sera, dopo il funerale, non c'era in giro nemmeno un cane». Francesco, che per 20 anni ha lavorato in fabbrica a Settimo Torinese, accusa pesantemente i carabinieri: «Da quando c'è la legge Reale non fanno neppure lo sforzo di inseguire la macchine. Sparano e basta. Bisogna farli smettere».
Ma al di là della rabbia di pochi per un assassinio orribile, resta il silenzio impenetrabile di molti. Una bambino di due anni, ammazzato per niente è un fatto politico e sociale che riguarda tutti quanti.
Nelle parole e nei silenzi della gente di Possidente c'è anche tanta voglia di dire basta, di cambiare, ma la confusione e la paura hanno prevalso. Bisogna rompere il muro dell'indifferenza, per impedire almeno che con simili metodi si calpestino, libertà democratiche di questo paese.

**t. c. - f. m.**

## Marianetti: «E l'autoregolamentazione?»

ROMA — Dopo le recenti agitazioni dei lavoratori del pubblico impiego, negli uffici della Federazione unitaria c'è un poco di reticenza, a parlare di «autoregolamentazione» dello sciopero. A darne il segnale è il Segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, che segue il problema per le confederazioni. «È un tema- ha detto Marianetti - sul quale dentro il sindacato tutti devono assumersi le proprie responsabilità e assolverle». Marianetti nei giorni scorsi si è incontrato con i segretari delle categorie e dei settori più interessati all'autoregolamentazione per discutere del tema e «dei preoccupanti ritardi - è detto in un dispaccio di agenzia - che si registrano rispetto all'impegno assunto dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria». Marianetti ha anche ribadito nello stesso comunicato: «la netta opposizione del sindacato a qualsiasi intervento legislativo in materia».

## Asschimici: i contratti non sono moderati

ROMA—L'Assochimici, l'associazione padronale del settore chimico, è seriamente preoccupaa di come il sindacato sta preparando le prossime piattaforme contrattuali. L'associazione padronale, la cui giunta si è riunita ieri, ha esaminato la situazione delle kndustrie spezzato l'ennesima lancia a favore di una riduzione del costo del lavoro, di una maggiore mobilità, e di una maggiore duttilità delle organizzazioni sindacali in vista dei prossimi contratti.

La litania espressa in un comunicato emesso al termine della runione è sempre la stessa: la chimica è in crisi, gli automatismi garantiscono a sufficienza il potere di acquisto dei salari e i prossimi contratti sono giudicati troppo onerosi per gli imprenditori. L'ennesimo invito dunque, alla moderazion sindacale e slariale.

Quattro ore di sciopero venerdì e altre quattro entro il 10 dicembre

# Un no allo sdoppiamento della Standa

*MILANO - Due ore di assemblea ieri in tutte le filiali e sedi Standa, quattro ore di sciopero venerdì pomeriggio e altre quattro verranno gestire territorialmente* [*da mettere in calendario entro il* 10 dicembre). Questo il pro*gramma di lotte deciso venerdì scorso dalla Federazione nazionale del commercio e dal Coordinamento nazionale Standa quale risposta al piano presentato dall'azienda che prevede la scissione della maggiore società italiana di grande distribuzione* [747 miliardi di fatturato nel '77) *in due tronconi. Sotto il marchio della società madre resterebbe tutto il settore acquisti, ingrosso, ipermercati e uffici di staff. Una nuova società* [*ragione sociale: Standa Vendite - Capitale:* 100% *Standa*] *dovrebbe invece raggruppare i 217 punti* di vendita sparsi in tutto il territorio nazionale.
*La decisione ufficiale è stata presa giovedì scorso dal Consiglio d'amministrazione nel tentativo, queste le motivazioni ufficiali, di trovare una soluzione al problema delle pesanti perdite che la società da tre anni accumula, perdite che ammonterebbero, dal '75 all'esercizio '78 compreso, a circa cento miliardi.*
*Lo scorporo, dice l'azienda, «consentirà l'assorbimento delle perdite contabili della gestione superiori al terzo del capitale» e permetterà una gestione più agile, imitando modelli già sperimentati in Europa* [*Au Printemps e Galaries Lafayette di Parigi e Sarma Penney in Belgio*]. Ma, come si legge in un co*municato emesso dai lavoratori* della Standa sede, questa *ristrutturazione «non risolve il problema imprenditoriale della società e non chiarisce il ruolo della Standa nell'ambito del gruppo Montedison, in un quadro di programmazione distributiva».*
*Lo sdoppiamento della Standa, come è emerso anche dalle assemblee dei lavoratori di ieri mattina, è solo un artifizio contabile che non garantisce il risanamento della società e quindi il posto di lavoro. Questa ristrutturazione anzi, va ad indebolire il potere contrattuale degli attuali 19.300 lavoratori* [*25.000 fino a 3 anni fa*] *che già da due anni stanno pagando personalmente il prezzo della crisi senza nesssuna contropartita. Si teme, tra l'altro, che questo non sia che l'inizio di un processo di smantellamento della società che vedrebbe il passo* successivo in una divisione *per areee geografiche della costituenda Standa vendite* [*nord-est, nord-ovest, centro-sud*].
*Dopo una ristrutturazione così concepita sarebbe molto più facile per il gruppo dirigente andare a gestire quelli che definisce le eccedenze di lavoratori e i rami secchi, cioè quelle filiali che sono ormai fortemente in passivo* [*grazie alla politica perseguita fin qui dalla Standa e dalla Montedison*]. *Con il programma di lotte deciso dal Coordinamento nazionale si intende così opporsi allo sdoppiamento della società, ma soprattutto costringerla a presentare un programma di risanamento che sia credibile e non tenda, come i precedenti, a scaricare tutto sui lavoratori, piani che, come la storia ha dimostrato, non sono serviti. Al tavolo delle trattative i lavoratori vogliono* che sia presente anche la Montedison (51% *del pacchetto azionario Standa*] *perchè chiarisca qual'è il rapporto che intende mantenere* con la società commerciale.

*Per questo i lavoratori Standa chiedono la solidarietà di tutti i lavoratori del gruppo Montedison.*

## UNIDAL
### Manifestano a Milano i lavoratori in mobilità

MILANO - I lavoratori dell'Unidal in mobilità hanno tenuto stamane una manifestazione di protesta davanti alla sede dell'Intersind, a Milano, dove era in corso una riunione tra i comitati di fabbrica della Sidalm e l'Intersind. I manifestanti volevano partecipare alla riunione «per ribadire - informa un comunicato del 'Comitato di lotta Unidal' - ancora una volta come le assunzioni nelle varie aziende di stato marcino al rilento, anzi sono addirittura ferme». Nel comunicato si precisa che la direzione della Sidalm non ha ancora assunto «gli ultimi 63 lavoratori che ancora mancano all'organico stipulato a Roma il 23 gennaio 1978».
«I lavoratori in mobilità - è detto ancora nel comunicato - ribadiscono altresi' che è loro intendimento adoperarsi affinchè le richieste provocatorie della direzione quali lavorare al sabato e nei giorni festivi (7-8-9 dicembre), vengano respinte dai lavoratori della Sidalm, poichè questo costituirebbe un precedente gravissimo e sancirebbe la rottura di qualsiasi rapporto tra esterni e interni».

## CONTRATTI
### I metalmeccanici del 18 dicembre a Bari varano la piattaforma

ROMA - Com'era prevedibile l'autunno caldo avrà inizio non prima di gennaio. Com'è noto sono in corso nelle fabbriche le prime assemblee sull'ipotesi di piattaforma. Da parte sua la segreteria nazionale Flm (l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici) ha deciso che l'assemblea nazionale della categoria, che dovrà mettere a punto la piattaforma si terrà a Bari il 18 dicembre. Si tratterà appunto di una «messa a punto». Lo ha confermato Morese segretario nazionale affermando che *«da Bari non uscirà una piattaforma molto dissimile da quella che il consiglio generale della categoria ha predisposto lo scorso mese. Qualche aggiustamento potrà anche esserci* - ha aggiunto - *non c'è accettazione a priori su niente, ma sarebbe assurdo che l'equilibrio complessivo della piattaforma possa essere manomesso».* Intanto i metalmeccanici stanno anche predisponendo gli incontri con i partiti richiesti dopo la violenta raffica di proteste che fece seguito alla definizione dell'ipotesi contrattuale da parte del consiglio generale della categoria. Giovedì pomeriggio esponenti metalmeccanici incontreranno il Pci venerdì sarà la volta della Dc e del Pdup mentre l'incontro con Democrazia Proletaria avrà luogo lunedì. Lo scopo degli incontri, spiegano i metalmeccanici è quello di*«chiarire in quale logica si muovono le richieste»*. Morese ha voluto, intervistato dall'Adn Kronos precisare che si tratta di una logica *«che non è assolutamente antitetica a quella dell'Eur»*. Venerdì e sabato a Napoli si svolgerà un convegno organizzato dal Cendes della sinistra sindacale. Parteciperanno Mattina, Morese, Lettieri ed economisti tra cui il socialista Paolo Leon.

## ORARIO DI LAVORO
### Giovedì riunione della segreteria Cgil-Cisl-Uil

*Non sarà una riunione facile quella della segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil convocata per giovedì prossimo. All'ordine del giorno la riduzione dell'orario di lavoro, sulla quale ognuna delle tre confederazioni ha presentato finora delle proposte sostanzialmente diverse l'una dall'altra. Cgil e Uil vogliono arrivare ad un chiarimento con la Cisl, prima che partano le discussioni sui contratti, e per evitare che le varie categorie industriali elaborino a loro volta delle proposte alternative. Anche se tutti si dicono d'accordo nell'arrivare entro gli anni '80 alla riduzione più o meno generalizzata dell'orario di lavoro, quello che resta da definire, e non è cosa da poco, è la strategia che verrà adottata in vista di questo traguardo. Cgil e Uil pensano infatti che* durante i prossimi contratti ci si dovrebbe limitare a porre il problema per alcune categorie industriali, e limitatamente ad alcuni settori e comparti.

*Ma già a questo proposito, la Uil ha avanzato una fumosa proposta di «riduzione a costo zero», senza cioè che si determini un aumento di costo per unità di prodotto, che rende ancora più ristretto il campo di applicazione. La Cisl invece insiste per un'applicazione ben più estesa, in modo da ottenere un maggiore incremento dell'occupazione, anche se resta da verificare nella pratica di quale aumento occupazionale si parla.*
*Secondo la Cisl le politiche di riduzione dell'orario implicano una manovra complessa di politica economica,. Ma Carniti ha recentemente riaffermato che per impedire che la produttività riduca l'occupazione non c'è altra strada che ridurre gli orari, anche se in modo graduale e articolato. Vedremo che mediazione verrà fatta a Roma.*

## PUBBLICO IMPIEGO
### I sindacati autonomi chiedono risposte precise

ROMA — «Se entro la settimana in corso, il presidente del Consiglio Andreotti non risponderà positivamente alla nostra richiesta di incontro sui problemi del pubblico impiego, la giunta esecutiva dell'Intesa dei sindacati autonomi del settore, che si riunirà martedì prossimo 28 novembre,proclamerà nuove azioni di sciopero». Lo ha dichiarato il Segretario generale della Cisas (la confederazione autonoma degli ospedalieri) Belloni, precisando che la continua discriminazione da parte del governo attuata nei confronti dei sindacati autonomi della categoria non facilita certamente la conclusione dello stato di agitazione dei lavoratori. Per questo motivo Belloni ha anche dichiarato che esistono delle resistenze all'interno del sindacato autonomo ad accettare l'ipotesi raggiunta a Palazzo Chigi. Per protestare contro la presunta discriminazione i sindacati autonomi non hanno partecipato ieri all'incontro fra la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e il Ministro Scotti sul problema della legge-quadro che dovrà regolamentare la contrattazione del settore. Un nuovo incontro è stato fissato dal Ministro per venerdì prossimo.

Aumentano i contrasti fra i partiti per legge

# Patti agrari: è scoppiato un bubbone nell'accordo a 5

La questione dei patti agrari continua ad essere al centro del dibattito politico di questi giorni. Pur non avendo il risalto delle lotte che varie categorie sociali e produttive conducono, si pone come un elemento di destabilizzazione rispetto all'attuale quadro politico.
I fatti sono abbastanza noti: la proposta di legge di revisione dei contratti di affitto, di mezzadria e di colonia, già approvata dal senato, è stata oggetto di pesantissimi attacchi da parte della destra Dc, dei liberali , dei missini, e dei demonazionali. Questi si sono schierati in blocco nella difesa degli interessi dei proprietari terrieri e dei concedenti, rimettendo in discussione alcune importanti decisioni che il testo di legge faceva proprie.
Ne è seguita una radicalizzazione di posizione che non trova uguali in nessuno degli altri progetti di legge approvati o discussi durante il governo Andreotti: da una parte Pci e Psi (anche se con posizioni leggermente differenti), e dall'altra il blocco citato prima.
Questo ha messo il governo che si è visto attaccato da una parte consistente della stessa Dc, in una posizione di grave imbarazzo. All'interno della Dc si esprimono forze che, sul terreno dei patti agrari sono fortemente contrastanti: la Coldiretti ha dato parere favorevole al testo di legge presentato e già approvato dal Senato, mentre la parte legata più direttamente ai proprietari terrieri ha scatenato una crociata contro la stessa legge.
È probabile che, come già in innumerevoli altre situazioni, la Dc riesca a superare queste divergenze facendo dei patti agrari il nodo politico sul quale verificare l'intesa della maggioranza governativa. È un dato di fatto però che certi settori della Dc premono per una destabilizzazione o che giochino al ricatto nei confronti del Pci. Il fatto nuovo è proprio questo: l'atteggiamento estremamente duro assunto dal Pci nel sostenere la bozza di legge approvata. Lo si è visto anche dal disaccordo che ha bloccato l'articolo I alla Commissione Agricoltura.
Abbiamo parlato con un compagno sindacalista della Confagricoltori provinciale di Milano per chiedegli una valutazione sull'atteggiamento del Pci. La risposta è stata «È ancora prematuro affermare che esiste una correzione di rotta. Potrebbe essere soltanto un modo per sondare le reciproche capacità di resistenza e di logoramento». Del resto, anche il Pci deve poter offrire qualcosa alla sua base elettorale, che nelle regioni rosse ha consolidati interessi nel settore agricolo. Pare che le associazioni di categoria dove il Pci e Psi sono presenti abbiano intenzione di dare battaglia e di non cedere sull'attuale proposta di legge, che è già frutto di una pesante mediazione.
Non sono previste scadenze di lotta, dopo la manifestazione della settimana scorsa a Roma, ma non si può escludere che presto lo siano, vista la situazione difficile che si è venuta a creare.

**Dario Olivero**

## RADICALI
### Un gruppo protesta la Commissione parlamentare Rai-Tv

ROMA — Un gruppo di militanti del Partito radicale del Lazio si è recato nel pomeriggio davanti alla Camera dei deputati «per contestare - è detto in un comunicato - il comportamento della Commissione parlamentare di indirizzo e di controllo sulla Rai-Tv la cui relazione è oggi in discussione in parlamento». In particolare la protesta è diretta «contro il comportamento della commissione che ha sempre consentito le censure compiute dalle diverse testate televisive e radiofoniche, e a danno delle forze di opposizione e in partciolare del Partito Radicale. I manifestanti inoltre - prosegue il comunicato - protestavano «contro il mantenimento in vita della Sipra che attraverso l'esclusiva della pubblicità televisiva e radiofonica dirotta ogni anno miliardi in pubblicità su giornali inesistenti, ma legati a forze politiche come «*L'Umanità*» e l'*Avanti* «*Il Popolo*» L'*Opinione* e numerosi altri, creando in questo modo inammissibili e pericolosi vincoli di carattere economico-politico». I manifestanti recavano cartelli con scritte come «La Sipra imbavaglia e ricatta la stampa» «Sipra uguale corruzione e fondi neri».

## CINECITTÀ
### La Fls indice un conferenza di produzione

ROMA - Si svolferà giovedì e venerdì al Teatro 1 la prima conferenza do produzione indetta dalla Federazione Sindacale dello Spettacolo su Cinecittà e sul gruppo cinematografico pubblico. Secondo gli organizzatori dell'iniziativa si dovrà giungere a *«un confronto costruttivo per superare la fase delle critiche e delle polemiche in atto»*.
Due sono glo obiettivi della conferenza sencondo il sindacato: *«individuare le vere responsabilità delle scelte economiche, strutturali e funzionali che hanno determinato la vita delle singole aziende de dell'ente gestione cinema, fino alle attuali gravi condizioni di inefficienza e definire di conseguenza un progetto di riassetto strutturale organizzativo impiantistico»*.

Il «tabloid», nonostante la situazione economica uscirà il 3 dicembre; fino a quella data siamo costretti ad uscire a sole quattro pagine - Confermato anche il seminario nazionale sul quotidiano: si terrà a Milano il 25/26 novembre

# Per uscire dalla stretta guardare avanti Confermata l'uscita nuovo formato

## Una «sfida» dell'opposizione di classe

Un seminario ed una nuova formula grafica proprio in un momento di crisi economica gravissima? Potrebbe parere sia un controsenso che una scelta avventurista. Eppure discutendone dentro e fuori il giornale ci pare sia questa l'unica strada percorribile. Un seminario di discussione politica, ma anche di dibattito diciamo «gestionale», dall'altra una formula nuova (il tabloid) che corrisponde alle mutate esigenze e richieste della nuova sinistra in questa fase. Per questi motivi confermiamo le scadenze che da tempo abbiamo annunciato: sabato e domenica (alla sala del Grechetto - Palazzo Sormuano - Biblioteca - V. Sforza Milano) discussione seminariale sul *QdL*. Domenica 3 dicembre il primo numero del nuovo quotidiano formato tabloid. Vediamo di illustrare brevemente le due iniziative. Il seminario viene dopo rinvii causati dalle condizioni difficilissime di sopravvivenza acutizzatesi nelle ultime settimane, e si vuole collocare come «ponte» tra una fase in cui rischiamo di dover mettere fine a questa esperienza ed un'altra. Una fase che intendiamo essere più propositiva, più «aperta». Una fase cioè che il respiro politico, che si coglie nel paese di opposizione all'accordo di programma, che ha avuto i suoi riflessi nelle recenti lotte nel pubblico impiego che ha fornito segnali nelle ultime tornate elettorali influenzi anche uno degli organi di informazione alternativa e d'opposizione nel paese. Con quale dialettica con quali servizi inchieste, notizie si fa fronte a questo compito? È uno degli obiettivi del seminario. Il tabloid di cui siamo costretti a spostare per motivi tecnici la data (doveva nascere nel giorno del quarto anno di vita del quotidiano) dovrà essere la forma grafica e giornalistica capace di riflettere queste acquisizioni. Fino a quella data usciremo solo a quattro pagine sia per far fronte alla stretta economica, sia per creare lo spazio di avviare questa formula nel modo meno improvvisato possibile.

Pensiamo che tutti i lettori e sostenitori siano coscienti che abbiamo rischiato e rischiamo di non poter proseguire le pubblicazioni. Noi vogliamo lanciare questa «sfida», in primo luogo ai condizionamenti del sistema, alle difficoltà economiche ed anche ai nostri errori: pensare, guardare in avanti dare un segnale che oltre alle possibilità materiali esistono ancora una forza, una volontà, per un'informazione diversa nel nostro paese annebiato dai fumi dell'emergenza. Per questo, un obiettivo «in avanti» consci delle sue difficoltà, senza proiezioni avventuristicamente ottimistiche, ma proprio per questo coscienti che c'è una posta in palio per la quale val la pena di lottare.

### Perchè abbiamo scioperato

## I lavoratori della tipografia

Venerdì e sabato come lavoratori della Coge ci siamo rifiutati di fare uscire il *Quotidiano dei lavoratori* per il mancato pagamento della misera quota settimanale. Sempre ieri la nostra Cooperativa ha inviato una lettera nella quale si minaccia di sospendere ogni attività se entro il giorno 23 c.m. non sarà assicurato il pagamento di alcuni arretrati.

Riteniamo nostro dovere informare i lettori e lo stesso Partito di Democrazia Proletaria sulla gravità della situazione che ha reso inevitabile questa presa di posizione; siamo coscienti che il giornale per cui lavoriamo non è pagato nè foraggiato dai capitalisti poichè si colloca nell'area della sinistra di classe e quindi dalla parte dei lavoratori.

Non ci si può accusare di non aver fatto quanto possibile per mantenere in vita questo giornale; di non aver atteso sino all'ultimo, prima di prendere le attuali posizioni. Il prezzo stabilito per la composizione e stampa del *Quotidiano* è notevolmente inferiore al prezzo di mercato e mai pagato interamente.

Per mantenere questi prezzi, la maggioranza dei soci-lavoratori percepisce un salario inferiore alla media e di fatto contribuisce con 50.000 o 100.000 lire al mese, al mantenimento del *Quotidiano*.

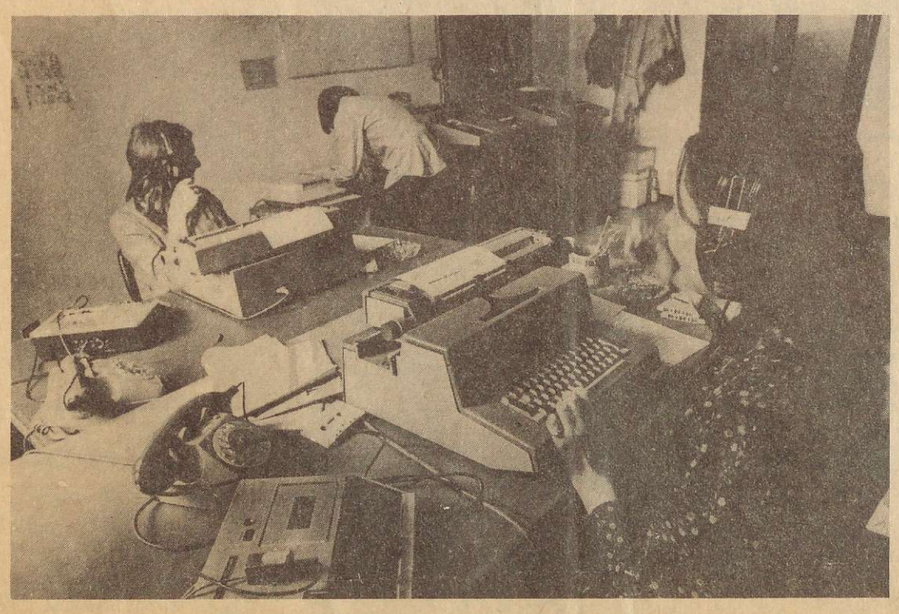
Ora sembra che la situazione economica del giornale sia tale da non assicurare quel minimo che permette di mantenere in vita la Cooperativa e quindi occorre prendere decisioni; attendere 15-30 giorni significa fallire mettendo a repentaglio non solo i beni della Cooperativa ma il posto di lavoro di tutti i 40 lavoratori e non solo dei 20 addetti alla preparazione stampa del *Quotidiano*.

Riteniamo importante il mantenimento di una stampa libera nel campo dell'editoria minacciata sempre più pesantemente dai monopoli; ma proprio per l'importanza sociale politica di uno strumento di classe come il *Quotidiano*, è fondamentalmente sbagliato far sostenere gran parte dei suoi costi dai lavoratori della tipografia e della redazione. A nostro avviso nè i sostenitori del *Quotidiano* nè Democrazia Proletaria si sono resi conto del costo di un giornale che da un lato non riceve finanziamenti dai padroni, dall'altro subisce le imposizioni ed i costi elevatissimi che questi impongono al mercato e inoltre per la mancata approvazione della legge sulla stampa.

O ci si rende conto di tutto questo e si provvede subito oppure diviene inevitabile la chiusura del giornale e il conseguente licenziamento di quanti per anni, nella tipografia e nella redazione hanno compiuto sacrifici per una prospettiva che appare ancora oggi realizzabile dal prestigio del *QdL* ma resa inesistente dalla attuale precaria situazione.

**I Lavoratori della C.O.G.E**
Cooperativa Grafica Editoriale

Oggi martedì 21 c.m. il *Quotidiano* ha convocato i rappresentanti della Coge prospettando una soluzione temporanea accettabile anche se susciettibile di prossime verifiche. Nella soatanza il *Quotidiano* ha versato un acconto sugli arretrati pari a circa 50.000 lire per lavoratore e alcune assicurazioni verificabili mercoledì 29 c.m.
Davanti a questi impegni sia la Coge che i lavoratori hanno deciso di fare uscire il giornale.



### A proposito del Quotidiano Donna

## Il comunicato degli impaccatori

Siamo 22 compagni/e che lavorano una volta alla settimana al *Quotidiano Donna*; denunciamo la situazione all'interno del nostro posto di lavoro
1) le condizioni e i rapporti di lavoro
2) le mancate scadenze dei pagamenti
3) il tentativo di strumentalizzarci: chiedono sempre più sacrifici e li giustificano col fatto che siamo compagni.
Tutto ciò dipende da una mancata responsabilizzazione da parte del comitato di gestione e del comitato di emergenza e della redazione del *Quotidiano Donna* che scaricano l'uno sull'altro le responsabilità organizzative.
Inoltre la redazione del *Qd* e del *Qdl* non si sono mai preoccupate della reale situazione del giornale, se non di fronte alle nostre iniziative di lotta.
E chiaro che esiste una differenza tra chi produce intellettualmente il giornale e chi lo produce manualmente.
E un modo furbesco per rimuovere le contraddizioni di classe chiederci di collaborare sacrificandoci e garantendo un impegno affinchè il giornale esca. Noi non abbiamo alcun rapporto con i contenuti del giornale: non facciamo articoli ma pacchi.
Chiederci di cooperare in questa situazione significa porsi nello stesso modo in cui si pongono i padroni quando chiedono sacrifici e partecipazione agli operai mantenendo intatti i rapporti produttivi esistenti. Pensiamo inoltre che questo processo tende a strumentalizzare le lotte dei lavoratori non come stimolo al cambiamento ma come elemento di controllo e di pressione politica. Rispetto a questa situazione e al mancato pagamento del mese di ottobre, venerdì 17 abbiamo deciso di bloccare l'uscita del giornale.
Un risposta chiara e padronale del comitato di emergenza è stata la minaccia di mandare il servizio d'ordine. A fare cosa?

**I lavoratori del Quotidiano Donna**

## ... e la risposta delle compagne

È strano! Non avevamo mai saputo che all'interno della nostra redazione ci fossero dei lavoratori. Chi impacca *Quotidiano donna* si definisce lavoratore del *Quotidiano donna*. Ricordiamo, pertanto, a questi lavoratori che il loro rapporto era solo ed esclusivamente con il Quotidiano dei Lavoratori al quale le compagne di Quotidiano Donna hanno affidato stampa e diffusione. Per quanto riguarda il mancato pagamento degli stipendi vorremmo sottolineare che alcune compagne della redazione di Quotidiano Donna, conoscendo le difficoltà dell'amministrazione del Qdl, si erano fatte carico di raccogliere soldi (anche propri) con i quali saldare gli stipendi. Questi impaccatori però, per ragioni di principio (sic!) si sono rifiutati di riceverli. Hanno anche sequestrato i giornali che le compagne avrebbero voluto spedire essendo la mancata uscita di Quotidiano Donna un danno. Un duplice danno. Un danno politico perchè molte donne venivano così private di uno stipendio che si adopera per rompere il muro dell'informazione borghese, e un danno economico visto che i giornali erano già stati stampati.
Per quanto riguarda la divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale: è vero, questo esiste, però noi pensiamo che le strutture della sinistra siano gli unici luoghi politici dove non è possibile portare avanti un tentativo di una nuova organizzazione del lavoro. Questo tentativo non deve essere però l'inventarsi fantomatiche contro parti.
L'atteggiamento di questi lavoratori è solo distruttivo, e siccome noi non vogliamo essere distrutte da questo loro folle comportamento, abbiamo deciso di renderci il più presto possibile autonome anche sul piano della stampa, diffusione e della amministrazione. Ringraziamo però tutti quei compagni del *Quotidiano dei Lavoratori* che hanno lavorato per rendre possibile l'attuazione del progetto *Quotidiano Donna*.
Dispensiamo pertanto il *QdL* ad impaccarci il prossimo numero e i successivi, cosa che faremo noi stesse dimostrando come è possibile rompere nei fatti la divisione tra lavoro manuale e intellettuale, rivalutando anche il lavoro militante.

**Le compagne della redazione Di Quotidiano Donna che hanno potuto leggere ieri il comunicato**

## Garanzia di salario garanzia di lavoro

*Segue dalla prima pagina*

*conseguenza la perdita di credibilità del nuovo Cde, anche se quest'ultimo ha riconosciuto il suo errore.*
*Perchè il QdL non è uscito in questi giorni? I lavoratori della Coge [la cooperativa che stampa il QdL] hanno deciso autonomamente il* blocco della rotativa perchè chiedono circa 17 milioni che servono per il pagamento dei lavoratori.
*Dopo 3 giorni, di riunioni, hanno raggiunto l'accordo di «accontentarsi» di 1 milione e mezzo per martedì, che va a* coprire 30 mila lire a testa *del salario dei lavoratori della Coge. Pur ribadendo il di*ritto ai soldi di tutti *i lavora*tori, chiediamo come mai noi siamo stati pagati siano stati pagati? Forse *perchè la Coge è capitalisticamente parlando, proprietaria dei mezzi di produzione e quindi può imporre la sua forza molto più di noi, che non abbiamo altro che la nostra forza lavoro?*
Anche se in verità il rapporto Coge Qdl, non è semplice e meritere be un discorso più approfondito, i limiti se possiamo così definirli o gli accordi se pur formali tra i compagni della coperativa Coge rientrano nella questione della sopravvivenza della cooperativa stessa. Questione che vuole mantenere perchè in verità ne ha la forza o la possibilità (magari come quella di trovarsi altri clienti per la Coge un preciso rapporto azienda-cliente e in questo caso Qdl *non può addossarsi la responsabilità di un fallimento in cui la coperativa può incorrere mancandogli i soldi, anche perchè sarebbe dannoso e poco corretto rispetto alle potenzialità e al ruolo della cooperativa può avere rispetto al movimento e a Dp.*
È in questo senso allora (e speriamo di essere stati un pò più chiari quando puntualizziamo questa differenza) che i lavoratori con meno forza contrattuale e ruolo ne pagano il maggior scotto. *Secondo noi la risposta è: SI!*
*Visto che finora abbiamo assistito a una criminalizzazione delle lotte fatte prevalentemente dal Turno di Notte [mancata spedizione di alcune città assemblee, in orario di lavoro] che veniva perciò preso come unico capo espiatorio per giustificare le disfunzioni del QdL, vogliamo far notare come invece lo sciopero della Coge sia visto molto più come una «fatalità» o «forza lavoro», o meglio ancora come una sacrosanta forma di lotta che loro hanno diritto di fare e noi no. Noi sappiamo che i lavoratori della Coge hanno scioperato perchè non ce la facevano più a lavorare gratis, e senza prospettive credibili di ripresa; allo stesso modo noi non possiamo continuare a lavorare senza la garanzia di uno stipendio minimo. A questo proposito vogliamo ricordarvi che, rendendoci conto dei problemi economici reali del QdL avevamo già accettato di autoridurci il salario a 200 mila lire al mese, sottoscrivendo così* ogni mese 1/5 *del nostro stipendio. Il Cde, pur non entrando apertamente nel merito di questa proposta, ha detto ancora una volta che i salari sono legati alla sottoscrizione. Sappiamo benissimo che questo, nei fatti, non* ci garantisce neanche le 200 *mila lire; e inoltre ci lega a eventuali errori del progetto politico che influiscono sul numero di lettori e sull'andamento della sottoscrizione. Il nostro stomaco non è una «variabile»: se il CdE non può garantirci il minimo stipendio,, noi non possiamo garantire il lavoro. E questo già da oggi mercoledì; se non ci verranno pagate le 100 mila lire [arretrati della prima quindicina di ottobre che avremmo dovuto prendere prima il 5-11, poi settimanana scorsa, poi infine lunedì 20-11] abbiamo deciso di entrare in sciopero fino a che non riceveremo i soldi. Però questo non ci basta, non vogliamo che ancora una volta si tappino i buchi, ma chiediamo precise garanzie con precise scadenze irrevocabili: il saldo di ottobre al 30 novembre [100 mila lire], altre 100 mila [prima quindicina di novembre] al 10-12m saldo di novembre al 20-12. Noi abbiamo voluto fare questo comunicato proprio per informare tutti i lettori della* nostra situazione. Se d'ora in *poi il giornale non uscirà sarà perchè nei fatti queste scadenze non sono state rispettate e non per una nostra «cattiva volontà». A noi interessa che il QdL viva, anche perchè è la nostra unica* fonte di soppravvivenza, ma *non siamo disposti a pagare sulla nostra pelle errori fatti da vari CdG cui siamo stati sempre completamente estranei. Noi di sacrifici ne stiamo facendo fin troppi ed è ora che i responsabili della direzione e della gestione del giornale prendano le loro responsabilità.*
*Ci sembra altrettanto chiaro che è da rifiutare l'invio di militanti che lavorino al posto nostro, in caso di sciopero, per almeno tre precisi motivi:*
*1] i militanti richiesti pubblicamente sul giornale in aiuto al TdN in situazione difficile non si sono mai visti e quindi non si capirebbe un loro improvviso coinvolgimento.*
*2] Non sarebbe sicuramente una soluzione per risolvere le contraddizione del QdL*
*3] sarebbe decisamente stalinista, antisindacale e assurdo mandare l'«esercito» al posto dei lavoratori che difendono con lo sciopero un loro preciso diritto al posto di lavoro e alla sopravvivenza.*

## Di chi è il QdL

**Sottoscrizione al 17 novembre 1978**

| | |
|---|---|
| Un compagno della Varalli (Mi) | 15.000 |
| Bruna e Roberto (Mi) | 10.000 |
| Un compagno (Bg) | 2.000 |
| Dp Abbadia S.S. (Si) | 50.000 |
| **Impegno mensile** | |
| Ottobre-novembre | |
| Pietro Garbarino (Bs) | 20.000 |
| **Ccp** | |
| Albo di Trequanda | 5.000 |
| Sandra di Sinalunca | 5.000 |
| Rossano di Montepulciano | 2.500 |
| Paolo de Prai Roma | 10.000 |
| Dp Laterza | 50.000 |
| Filomena Cavallone (To) | 20.000 |
| Marina Miranda Ottaviano | 10.000 |
| Levi Andrea (Ge) | 10.000 |
| Coordinamento Dp Zanica Urgnano Spirano | 40.000 |
| Operai Breda Fucine Sesto S. Giovanni | 23.000 |
| L. Zippo (Ta) | 10.000 |

**Sottoscrizione al 20 novembre 1978**

| | |
|---|---|
| Coll. Dp Agraria 1° versamento vendita formaggi | 50.000 |
| Mao di Monza | 10.000 |
| Dp Cassino | 30.000 |
| Attivo Dp zona lodigiano | 15.000 |
| Vendendo il Qdl all' ospedale di Lodi | 5.000 |
| Cesare (Vr) | 20.000 |
| Massimo e Rita (Vr) | 50.000 |
| Giorgio Romani (Vr) | 6.600 |
| Dp Enel (Mi) | 5.000 |
| Compagni di Cormano: | |
| Loris | 5.000 |
| Giordano | 5.000 |
| Dante | 5.000 |
| 7 minuti di paga Mazzoni e qualcosa in più Angela Inglese Morbegno (So) | 15.000 |
| Osvaldo di Inzago | 3.000 |
| Anonimo milanese | 1.000 |
| Giovanna di Inzago | 7.000 |
| Compagni Gte Cassina de Pecchi | 6.000 |
| Anonimo Hermes | 500 |
| M.S. (Mi) | 500 |
| Dp Vimodrone | 17.000 |
| Tiziano (Mi) | 20.000 |
| Vittorio e Giulietta Carlo Erba | 28.000 |
| Laura Ciba Geygy Origgio (Va) | 15.000 |
| Salvatore Ciba Geygy Origgio (Va) | 10.000 |
| Allievi Mario Turate (Co) | 20.000 |
| Un simpatizzante lavoratore della scuola (Pt) | 2.000 |
| Monica di Pn | 2.000 |
| Massimo di Mi | 10.000 |
| Renato (Mi) | 5.000 |
| Lavoratori B.ca Popolare Mi | 24.000 |
| Lavoratori Siero terapico | 10.000 |
| Giancarlo Mi | 10.000 |
| Lavoratori Socimi (Mi) | 10.000 |
| Coll. Dp Sit Siemens | 45.500 |
| Pier Antonio Turate Co | 20.000ò |
| Piero Giambellino Mi | 10:000 |
| Luigi (Mi) | 6.000 |
| Raccolti al mercatino di via S. Sisto (casa occupata) | 30.000 |
| **Ccp** | |
| Carlo «Banfin»Uboldo (Va) | 11.000 |
| Sez. Dp Chiari | 15.000 |
| Compagni diVillaguardia (Co) | 5.000 |
| Francesco Moro Ciserno (Bg) | 6.000 |
| Sez. Dp Gazzaniga (Bg) | 30.000 |
| Gianna Anna Gabriele (Vr) | 50.000 |
| Cecchinato Franca (Pd) | 5.000 |
| Paola Turcato Spinea | 20.000 |
| Dp Chioggia | 36.000 |
| Camillo Antona (Pd) | 30.000 |
| Parolini Rlm (Mi) | 15.000 |
| Pierpaolo Pesaro | 2.150 |
| Luciano e Bruno (Bz) | 10.000 |
| Elisabetta Mi | 5.000 |
| Bertoncin Antonio (Vi) | 10.000 |
| Agostino e Elvy Tn | 8.000 |
| Peppe Bo | 5.000 |
| **Tot.Cont.** | **141.500** |
| Tot. Ccp | 76.000 |
| Tot. Giorn. | 217.500 |
| Tot.Prec | 5:935.050 |
| Tot. Comp. | 6.152.550 |

**Per motivi di spazio pubblichiamo solo il totale e un elenco incompleto della sottoscrizione**

**Anno 5° numero 252 — Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06) 486536/4741017 - **Torino,** tel, (011) 876873 - **Venezia,** tel (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico,** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e abbonamenti,** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel. (02) 5488119, un modulo £ 15.000 - **Stampa:** Coge via Ariosto 8, Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel (02) 8255360 - **Numero arretrato,** £ 400; Svizzera, Fr.sv. 1,20 (1,10 Canton Ticino)